"furono irremovibili". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1396

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1396

Pubblicato il: 01/03/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Marta Zanelli

Nome e cognome dell'intervistato: Leonardo Zanelli

Anno di nascita dell'intervistato: 1944

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 28 ottobre 2021 ;

Regione: Toscana

Località:
Arezzo AR

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1950s, 1960s

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=81B6rg1gx_c&t=12s

L'intervista, della durata di 1:17:12 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=81B6rg1gx_c&t=12s), si incentra sulle memorie scolastiche e infantili di Leonardo Zanelli. Nato ad Arezzo nel 1944, ha lavorato come funzionario nell'ASL di Arezzo; attualmente è in pensione. Ha vissuto la sua infanzia nella città toscana, insieme alla madre, inserviente presso l'ospedale, e la nonna materna: il padre, imbianchino decoratore, è morto di tifo otto mesi dopo la sua nascita. Lui stesso è scampato fortunosamente alla morte alla nascita, in quanto poco tempo dopo il parto la sala operatoria fu distrutta da un bombardamento alleato. Abitava in un quartiere popolare, denso di rovine pericolanti: il suo piccolo appartamento non era dotato di un bagno interno, condiviso invece con le altre famiglie del condominio. Il suo percorso scolastico si è svolto dal 1949, anno in cui ha cominciato a frequentare come alunno anticipatario la scuola elementare, e il 1962, quando ha conseguito il diploma quadriennale presso l'Istituto magistrale. Ha dunque studiato nel corso degli Anni Cinquanta: gli anni della ricostruzione post-bellica e, successivamente, del boom economico, con l'industrializzazione e la modernizzazione di larga parte dell'Italia; ma anche, per converso, anni caratterizzati dal classismo sociale e scolastico (Galfré 2017, 162-89, Lanaro 1992, Crainz 2002).

Cresciuto in un quartiere operaio e popolare della città nei primi anni della ricostruzione, Zanelli ricorda l'impatto imprescindibile e fondamentale della nonna materna, considerata a posteriori la vera e propria artefice della sua educazione. Nata nel 1884 e a scuola fino alla terza elementare, era tuttavia una donna coltissima, e avida di sapere: declamava a memoria rime di Dante, Leopardi, Pascoli e d'Annunzio; invece di raccontare al nipote le favole, lo addormentava narrandogli delle vita di Garibaldi o delle vicissitudini della prima guerra mondiale. Prima che cominciasse gli studi elementari, era solito passeggiare per Arezzo con la nonna, che lo conduceva a visitare le chiese per vederne gli affreschi. Iscritto come alunno anticipatario in un istituto religioso perché nato a gennaio, ricorda con affetto il primo anno di elementari; le capacità mnemoniche, già allenate dalla nonna materna, gli consentirono di ottenere buoni voti, soprattutto nelle discipline umanistiche, dove essenziale era saper declamare le poesie a memoria. Diventa invece traumatico il passaggio alla scuola elementare statale, situata nel suo quartiere: a traumatizzarlo è la convivenza con compagni di classe spesso più grandi di lui e abituati a vivere per la strada, con tutte le difficoltà e le durezze che ne conseguivano. Lungi dal ricordare qualche pratica didattica, Zanelli conserva nella memoria la ricerca spasmodica, da parte del maestro, di ottenere, a qualsiasi costo, la disciplina: «mi ricordo solo questo aspetto della disciplina in cui il maestro era obbligato per forza a usare sistemi coercitivi di punizione che erano medievali» (m. 32.26 e ss), come le bacchettate, le tirate d'orecchi e l'obbligo di restare in ginocchio sul granturco (Paciaroni 2020, 88-101). Un certo miglioramento fu ottenuto quando l'insegnante diede maggiori responsabilità ai ragazzi più confusionari, insignendoli del titolo di capoclasse: ma la disciplina ottenuta era conseguita a suon di scapaccioni e botte tra compagni, pertanto la pratica venne sospesa quando la nonna di Zanelli, saputone, andò a protestare. Per converso, il videointervistato ricorda della felicità sui volti dei ragazzi di una classe della stessa

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

scuola, contenti di andare a scuola perché a loro agio con un maestro didatticamente innovativo: diversamente dai suoi colleghi, aveva costruito in aula un terrario, un acquario e un laboratorio di chimica.

Il maestro rivestì un ruolo importante allorché, giunti in quinta elementare, consigliò alla nonna di Zanelli di iscriverlo alla scuola media. Quelli erano gli anni in cui permaneva una divisione tra le varie scuole di primo grado: le principali erano due, la scuola media, a cui si accedeva tramite esame di ammissione, e la scuola d'avviamento al lavoro. Solo con la L. 1859/1962 i vari rami dell'istruzione post-elementare vennero accomunati (Oliviero 2007). Affascinato dalle tute blu degli alunni della scuola d'avviamento, Zanelli avrebbe desiderato iscriversi a quella scuola e accolse a malincuore la decisione dei parenti: «siccome invidiavo questi ragazzi che facevano questi lavori piansi piansi perché non ci volevo andare alle scuole medie ma furono irremovibili» (m. 57.13 e ss). Il contributo del maestro, che arrivò a impartirgli gratuitamente delle lezioni private di matematica, fu determinante per il superamento dell'esame di ammissione. Come rammenta Zanelli, della sua classe lui fu l'unico ad accedere alle medie; pochi furono i compagni che proseguirono con la scuola d'avviamento, poiché la maggior parte abbandonò gli studi. I tre anni delle medie rappresentarono tuttavia un impegnativo banco di prova, in quanto per progredire negli studi erano necessarie cognizioni grammaticali e di metodo che, lungi dall'essere state acquisire nella scuola popolare che aveva frequentato, dovette acquisire autonomamente, con lo studio individuale.

Nella conclusione dell'intervista, Zanelli riconosce l'apporto fondamentale del capitale culturale familiare nel suo percorso di studio: a determinare i suoi percorsi di vita, più che la scuola, è stata la nonna e il suo desiderio di vederlo progredire negli studi. «mi accorgo che la scuola di per se stessa non mi ha dato molto nel senso ha non ha aggiunto troppo a quello che io avevo già dentro al mio apprendistato culturale autodidatta» afferma infatti, significativamente, dal m. 1.10.58.

Cogenti si rivelano anche le sue considerazioni iniziali, incentrate sul rapporto tra memoria individuale e sua razionalizzazione in un fluire cronologicamente ordinato: «tutto insomma è in me vivo nella memoria per cui ecco sarà non saranno sarà emozionale per me ma non sarà molto facile far defluire a maniera ordinata tutti questi ricordi perché sono una parte importante della mia vita del mio passato del mio vissuto che ha condizionato anche via via il mio presente» (m. 00.27 e ss).

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992.

S. Oliviero, *La nascita della scuola media. Un accidentato percorso legislativo*, Pisa, CET, 2007.

L. Paciaroni, *Memorie di scuola: contributo a una storia delle pratiche didattiche ed educative nelle scuole marchigiane*

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985), Macerata, Eum, 2020.

Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/furono-irremovibili-memorie-dinfanzia

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale